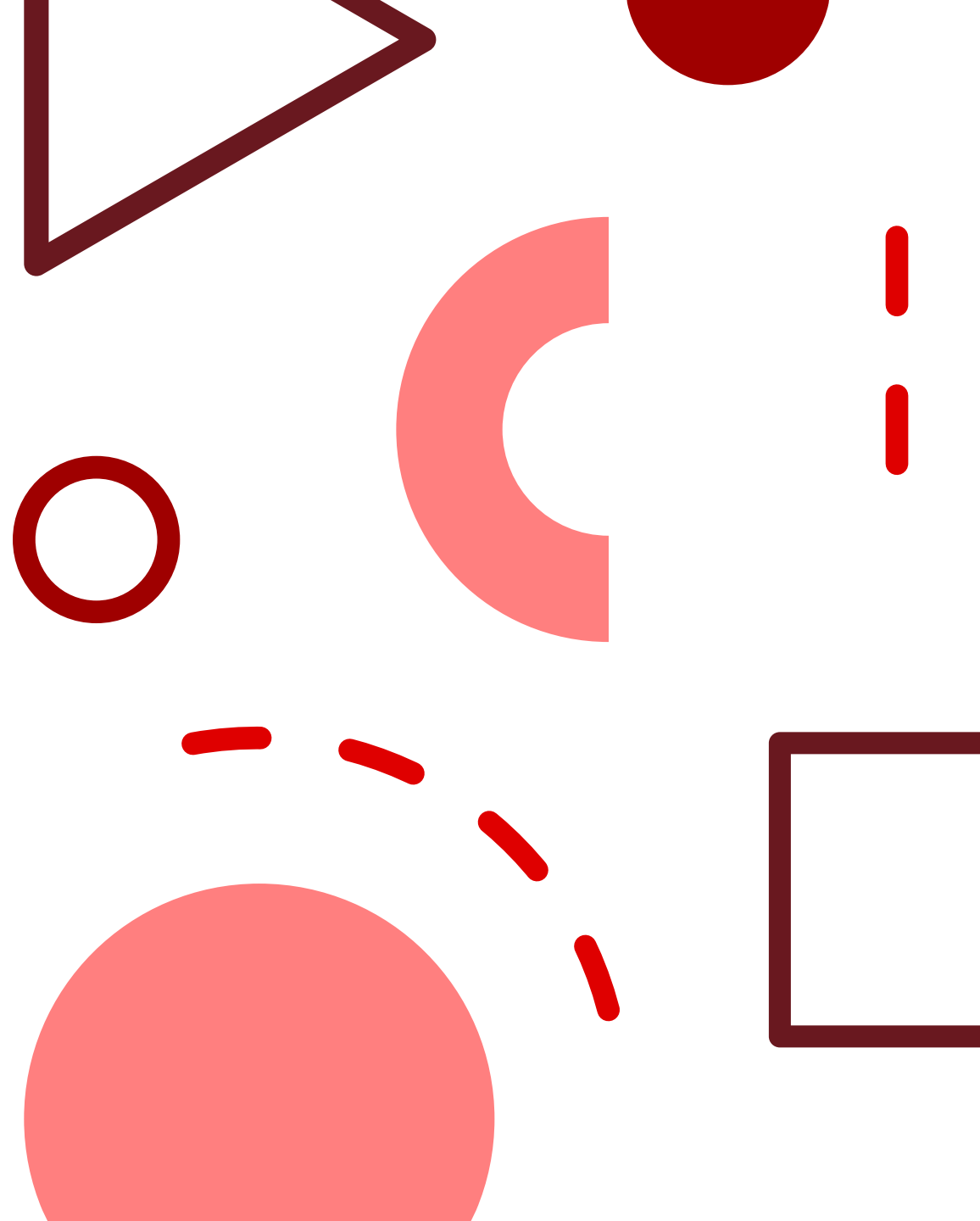


A cura di Rita Bichi



PARTE II

La persona nella società

Rita Bichi (a cura di), *Sociologia generale* (Vita e Pensiero, Milano, 2022)



VITA E PENSIERO
Pubblicazioni dell'Università Cattolica

CAPITOLO 48

Stare bene: salute e benessere



VITA E PENSIERO
Pubblicazioni dell'Università Cattolica

«E allora cos'è la salute? [...] Lo scopo principale consiste nel superare la malattia per poi dimenticarsi di essere sani»

GADAMER



La sociologia, quando ha cominciato alla metà del secolo scorso, a occuparsi di salute, si è qualificata come **Medical Sociology**: si è focalizzata sulla malattia considerata come forma di 'devianza' involontaria dalle normali aspettative di ruolo che la società richiede all'individuo di ottemperare.

L'**OMS** definisce la salute non come semplice «assenza di malattia e di infermità», ma come «stato di completo benessere fisico, psichico e sociale».

La medicalizzazione della vita

La definizione dell'OMS delinea una nuova centralità dello stare bene, facendone un modello ideale, normativo, verso il quale orientare sia i comportamenti individuali sia i servizi sanitari.

Ciò ha prodotto diverse critiche:

Alcuni ritengono che essa abbia sia pure involontariamente dilatato le aspettative dei cittadini verso il raggiungimento di un completo benessere, in realtà spesso impossibile da perseguire, sospingendoli verso la **medicalizzazione della vita**.

Altri ritengono che parlare di 'stato' comporti una visione statica di salute, laddove essa si configura invece come un complesso di processi dinamici in equilibrio omeostatico.

La **medicalizzazione** è il processo mediante il quale determinati eventi e aspetti della vita umana (come nascita, morte, invecchiamento, ecc.) vengono trasformati in problemi medici e conseguentemente trattati.

Sociologia della salute: l'approccio connessionista

Anche la sociologia ha preso atto di questo radicale cambiamento degli scenari sociali e ha ridefinito innanzitutto la propria subdisciplina dedicata allo studio di questi aspetti da *Medical Sociology* a '**Sociologia della salute**' a partire dal nuovo secolo, non più focalizzata esclusivamente sulla malattia, la medicina e i servizi sanitari, ma sulla salute in una prospettiva multidimensionale.

Il paradigma che meglio spiega la multidimensionalità e la dinamicità del concetto di salute, è quello **connessionista**, che vede in **Achille Ardigò** il suo caposcuola → tutto confluisce in una matrice di quattro concetti da interconnettere tra loro, che Ardigò chiama '**quadrilatero**', data la loro possibile rappresentazione come i quattro vertici di un rettangolo:

- A) la natura esterna: l'ambiente fisico in genere, l'habitat non umano delle società umane, inclusivo dei sistemi viventi non umani (vegetali e animali), considerato dalla sociologia come ambiente rispetto al sistema sociale;
- B) il sistema sociale: la trama di relazioni sociali e istituzionali che produce e riproduce la vita sociale di una popolazione in un determinato territorio assicurandone la continuità nel tempo;
- C) il soggetto in relazioni di mondo vitale: nella sua ambivalenza di 'Io', in quanto attore cosciente dotato di intenzionalità, e di 'Me', immagine riflessa dagli altri significativi per il soggetto; che si fondono nel 'Sé' quale risultato del processo evolutivo di costruzione dell'identità del soggetto;
- D) la natura interna delle persone viventi: è il corpo umano inteso come base biopsichica, entità psicosomatica, organismo vivente nella sua unità inscindibile di corpo-mente.

Il concetto di *embodiment*



Il concetto-chiave proposto dalla sociologia della salute per analizzare la natura interna è quello di ***embodiment***, che significa il nostro essere ‘incorporati’, il non *avere* semplicemente un corpo, ma *essere* un corpo.

Noi *siamo* un corpo che vive e agisce nel mondo: è grazie al concetto di *embodiment* che è stato possibile operare «il riconoscimento della materialità dell’esistenza corporea e dell’esperienza dell’incorporazione» (Ghigi, 2020)

È mediante l’**incorporazione** che il soggetto cosciente è in grado di esprimere la propria intenzionalità e tradurla in azione: «il corpo non è semplicemente una cosa nel mondo, ma un’entità intenzionale che dà origine a una mondo» (Leder, 1992).

Il salutismo



Nelle società tardoindustriali, al salute diviene oggetto di una preoccupazione sociale crescente: nella **società salutista** anche l'ambito della salute diviene oggetto di interesse dell'edonismo consumista, trasformandosi in un imperativo sociale vero e proprio: l'obbligo di star bene, il dovere di essere sani, diventano un vero e proprio lavoro e una precondizione per l'inclusione sociale.

Paradossalmente il salutismo finisce per ricadere in una *medicalizzazione* finalizzata non tanto alla cura della malattia, quanto piuttosto al miglioramento del corpo e della sua immagine.

La **medicalizzazione della salute** è l'esito paradossale del salutismo, che se da una parte ha avuto il pregio di diffondere una nuova cultura della salute, dall'altra nel momento in cui si trasforma in una preoccupazione ossessiva diviene facilmente vittima di chi riesce a sfruttarlo commercialmente o come ideologia di controllo sociale medicalizzato.

a cura di RITA BICHI

SOCIOLOGIA GENERALE



VITA E PENSIERO

TRATTATI E MANUALI
SOCIOLOGIA